

Valle Camonica

Capitale Italiana della Cultura 2029

Linee di indirizzo per la candidatura

L'iniziativa del Ministero della Cultura

L'iniziativa Capitale italiana della cultura è stata **istituita nel 2014**, con il decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106 (articolo 7, comma 3^{quater}), su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sulla scorta della grande partecipazione delle città italiane alla selezione per la Capitale europea della cultura 2019.

Obiettivo della manifestazione è quello di promuovere progetti e attività di valorizzazione del **patrimonio culturale italiano, sia materiale che immateriale**, attraverso una **forma di confronto e di competizione tra le diverse realtà territoriali**, incentivando così la crescita del **turismo** e dei relativi **investimenti**.

La valutazione delle candidature è a cura di una Giuria – composta da sette esperti indipendenti – che, a seguito delle “audizioni” con le città finaliste, raccomanda al Ministro della cultura il nome del Comune, della Città metropolitana o dell’Unione di Comuni ritenuto più idoneo, dandone opportuna motivazione. Su proposta del Ministro della cultura, il titolo è successivamente assegnato dal Consiglio dei Ministri con propria delibera.

Il **titolo** di Capitale italiana della cultura è **conferito annualmente** sulla base della disciplina relativa alla procedura di selezione definita nel 2016 dall’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo d’intesa con la Conferenza unificata, e aggiornata nel 2019.

La città vincitrice, grazie anche al contributo di un milione di euro messo in palio, potrà mettere in mostra, per il periodo di un anno, i propri caratteri originali e i fattori che ne determinano lo sviluppo culturale, inteso come motore di crescita dell’intera comunità.

In collaborazione con:

Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo generale della Capitale italiana della cultura è quello di **sostenere, incoraggiare e valorizzare la capacità progettuale e attuativa delle città italiane nel campo della cultura**, affinché venga recepito in maniera sempre più diffusa il valore della leva culturale per la coesione sociale, l'integrazione, la creatività, l'innovazione, la crescita, lo sviluppo economico e il benessere individuale e collettivo.

Gli **obiettivi specifici** sono i seguenti:

1. il miglioramento dell'**offerta culturale**, la crescita dell'inclusione sociale e il superamento del *cultural divide*;
2. il rafforzamento della coesione e dell'inclusione sociali, nonché dello sviluppo della partecipazione pubblica;
3. il rafforzamento degli attrattori culturali per lo sviluppo di flussi turistici, anche in termini di destagionalizzazione delle presenze;
4. l'utilizzo delle nuove tecnologie, anche al fine del maggiore coinvolgimento delle giovani generazioni e del miglioramento dell'accessibilità;
5. la promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità nei settori culturali e creativi;
6. il conseguimento di risultati sostenibili nell'ambito dell'innovazione culturale;
7. il perseguimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

La procedura di selezione

La disciplina inerente la procedura di selezione per il conferimento del titolo di Capitale italiana della cultura è stata definita in via generale con il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 92 del 16 febbraio 2016, e aggiornata con il decreto n. 494/2019.

Il Segretariato generale del Ministero della cultura, ufficio responsabile per la gestione dell'iniziativa Capitale italiana della cultura, provvede a indire ogni anno la **procedura di selezione con la pubblicazione di un bando dedicato**, volto a definire modalità e tempistiche di partecipazione (previsto per **marzo 2026**).

La candidatura si articola in due fasi, ovvero, l'invio di una manifestazione di interesse (scadenza prevista per **luglio 2026**) e la successiva trasmissione del dossier di candidatura vero e proprio, conformemente alle linee guida stabilite nel suddetto bando (da prevedersi per **settembre 2026**).

Il dossier di candidatura deve indicare e contenere:

1. il titolo del dossier di candidatura;
2. il progetto culturale, inclusivo del cronoprogramma, della durata di un anno, delle attività previste;

In collaborazione con:

3. l'organo incaricato dell'elaborazione e promozione del progetto, della sua attuazione e del monitoraggio dei risultati, con l'individuazione di un'apposita figura responsabile;
4. la valutazione di sostenibilità economico-finanziaria del progetto culturale proposto;
5. gli obiettivi perseguiti, in termini qualitativi e quantitativi, e gli indicatori che verranno utilizzati per la misurazione del loro conseguimento.

I dossier di candidatura sono valutati da una giuria di sette esperti indipendenti, appositamente istituita di anno in anno con decreto ministeriale, che seleziona un massimo di dieci tra le candidature pervenute da far accedere alla fase finale, costituita da un'audizione in cui ciascuna città proponente presenta pubblicamente il proprio progetto culturale (**entro marzo 2027**).

Ciascuna audizione ha una durata massima di sessanta minuti, di cui:

1. una presentazione del progetto di candidatura, da parte del Comune, della Città metropolitana o dell'Unione di Comuni, della durata massima di trenta minuti, la cui organizzazione è a discrezione dell'ente;
2. una sessione di domande effettuate dalla giuria della durata massima di trenta minuti.

In esito a tali incontri, la **giuria raccomanda** al Ministro della cultura la **candidatura ritenuta più idonea** a essere insignita del titolo di Capitale italiana della cultura, dandone opportuna motivazione. Successivamente, su **proposta del Ministro della cultura**, il titolo di Capitale italiana della cultura è conferito dal **Consiglio dei Ministri** con propria delibera (**entro luglio-settembre 2027**).

I criteri di selezione

La selezione della Capitale italiana della cultura avviene secondo i seguenti criteri:

1. **coerenza del progetto** rispetto alle **finalità di legge** e alle altre iniziative di valorizzazione del territorio, nonché coordinamento e sinergia degli interventi proposti;
2. **efficacia del progetto** come azione culturale diretta al rafforzamento della **coesione e dell'inclusione sociale**, in termini di crescita della domanda e dell'offerta culturale;
3. **previsione di forme di cofinanziamento pubblico e privato**, condivisione progettuale con altri enti territoriali e con soggetti pubblici e privati portatori di interesse presenti sul territorio, da attuarsi nel rispetto della vigente normativa in materia di appalti e terzo settore;
4. **efficacia della struttura incaricata** per lo sviluppo e l'attuazione sostenibili del progetto contenuto nel dossier di candidatura e per il monitoraggio dei risultati;
5. **innovatività e capacità** delle soluzioni proposte di fare uso di **nuove tecnologie**, anche al fine del maggiore coinvolgimento dei giovani e del potenziamento dell'accessibilità;

In collaborazione con:

6. **capacità del progetto** di incrementare l'**attrattività turistica del territorio**, anche in termini di destagionalizzazione delle presenze;
7. **realizzazione di opere e infrastrutture di pubblica utilità** destinate a permanere sul territorio a servizio della collettività;
8. **coerenza del cronoprogramma**;
9. **effetto di "completamento"**, inteso quale capacità di favorire la piena realizzazione di progetti già avviati ma non ancora conclusi;
10. **coerenza degli obiettivi** del progetto con quelli stabiliti dall'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU**.

La Valle Camonica si candida: linee generali di indirizzo

Il territorio della Valle Camonica intende candidarsi alla selezione per la Capitale Italiana della Cultura 2029 a partire dalla considerazione dell'imponente lavoro progettuale svolto nel campo della cultura e del turismo e alla luce degli investimenti infrastrutturali che si prefigurano nei prossimi anni nel settore culturale.

Di seguito vengono riportati alcuni elementi di valore che giustificano la candidatura della Valle Camonica:

- Il territorio della Valle Camonica, perfetto esempio di valle alpina di origine glaciale, si caratterizza per la disponibilità di un **patrimonio culturale ricchissimo e variegato**, che, in un contesto paesaggistico di eccezionale bellezza e varietà, percorre la storia dell'umanità per almeno 10.000 anni, con eccellenze internazionali quali l'arte rupestre, la presenza di rilevanti insediamenti romani, i cicli pittorici e scultorei, le testimonianze della Grande Guerra, i segni tangibili delle origini e dei primi sviluppi dell'industrializzazione siderurgica;
- l'arte rupestre della Valle Camonica è stata riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO nel 1979, quale primo sito italiano. Nel 2029 si festeggeranno pertanto **50 anni da questo primo riconoscimento di valenza nazionale**, che ha dato il principio alla candidatura di altri siti italiani (oggi sono 61 i siti italiani iscritti nella WHL, record mondiale). In questo contesto non va dimenticato che la forza culturale e rappresentativa del patrimonio rupestre si è manifestata in tante modalità, tra cui il **riconoscimento della Rosa Camuna quale logo istituzionale di Regione Lombardia** (1975).
- La Valle Camonica è stato il territorio su cui si è attivato il **primo Distretto Culturale di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo** (2009), modello di gestione e valorizzazione dei servizi culturali del territorio che funziona anche oggi, intervenendo nella realizzazione di numerosi progetti culturali e nella sperimentazione di modelli di valorizzazione turistica;
- Gli enti locali della Valle Camonica hanno istituito la **Fondazione Valle dei Segni** per coordinare le azioni infrastrutturali e gestionali riferite al patrimonio culturale, con particolare riferimento ai previsti **insediamenti di Ceto e Capo di Ponte** che si

In collaborazione con:

svilupperanno nei prossimi anni e daranno vita a un **sistema infrastrutturale per la fruizione innovativa ed immersiva del patrimonio culturale della Valle Camonica**. Attraverso la Fondazione, il territorio della Valle Camonica si è dotato di un **Masterplan** sviluppato intorno ai punti cardine di accessibilità, sostenibilità e innovazione e che, mediante un sistema dinamico informativo georeferenziato, denominato *Osservatorio Valle Camonica*, ha consentito e consente il monitoraggio in continuo del territorio, la pianificazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione del territorio, nonché un piano di comunicazione e informazione turistica: il masterplan disegna le future strategie di sviluppo, allo scopo di **fornire una nuova veste, una nuova immagine e una forte identità ai siti più rappresentativi della valle**.

La collaborazione degli enti locali del territorio (Comuni, Comunità Montana-Distretto Culturale, GIC sito UNESCO, Fondazione Valle dei Segni) hanno permesso di dar corso a un **piano complessivo di manutenzione straordinaria dei parchi d'arte rupestre** – tuttora in corso – che ha permesso di fermare il degrado dovuto alla crescita eccessiva della vegetazione e di riordino dei percorsi (anche a seguito dei cambiamenti climatici), di dar corso a un piano articolato di restauri e di manutenzioni delle rocce, e di sviluppare nuovi percorsi di fruizione e comunicazione del patrimonio, nonché a studiare alcune modalità di accesso ai siti con attenzione ai soggetti fragili e ai disabili.

Da ricordare inoltre che la Valle Camonica è stata riconosciuta Riserva della Biosfera ed inserita nella lista MAB-UNESCO, mentre sul suo territorio si registra una significativa presenza di aree naturali protette (Parco Nazionale dello Stelvio, Parco dell'Adamello, vari siti di importanza comunitaria) che arricchiscono il panorama delle risorse che il territorio può offrire a cittadini e turisti.

Infine la Valle Camonica ha sviluppato in questi anni un sistema di reti e di collaborazioni con università e, che prendono origine dalla presenza consolidata di centri di ricerca quali il **Centro Camuno di Studi Preistorici**, per quanto riguarda l'arte rupestre, e **UniMont- Università della Montagna di Edolo**, che rappresentano delle eccellenze a livello nazionale. Tale attività di collaborazione si è sviluppata e rafforzata nel contesto alpino anche grazie alla realizzazione di **iniziative sperimentali di internazionalizzazione** delle risorse e progettualità esistenti nel campo dell'arte rupestre, delle risorse naturali, dell'architettura e dell'arte contemporanea.

Vi sono quindi tutti gli ingredienti affinché la Valle Camonica possa candidarsi per il 2029 a Capitale Italiana della Cultura, avendo come principi ispiratori la centralità del territorio camuno nel contesto delle Alpi e della montagna italiana ed europea; il suo ruolo millenario nella rappresentazione delle simbologie e delle modalità di vita dell'uomo, la sua valenza quale centro di attrattività, di dialogo interculturale e di inclusività; la sua forza propulsiva nel campo della produzione culturale rivolta ai linguaggi contemporanei dell'arte e della creatività.

In collaborazione con:

La governance del percorso verso la Capitale Italiana della Cultura 2029

L'Assessorato alla Cultura della **Comunità Montana** viene individuato quale soggetto idoneo a seguire l'iter procedurale della candidatura e alla costruzione del dossier di candidatura, in collaborazione con il **Gruppo Istituzionale di Coordinamento del sito UNESCO**.

L'azione dell'Assessorato si ispirerà al coinvolgimento di tutte le istituzioni locali e di Regione Lombardia, sollecitando la partecipazione e la collaborazione degli enti e delle organizzazioni culturali e sociali del territorio, supportando lo sviluppo di partnership e di progetti condivisi e integrati.

La **Fondazione Valle dei Segni** è individuata quale soggetto di supporto operativo alla fase di candidatura e di governance nell'attuazione degli interventi previsti dal dossier di candidatura.

Gli **obiettivi della candidatura** saranno rivolti alla messa a sistema degli interventi e delle attività in corso, alla definizione di un calendario di eventi e manifestazioni di rilevanza nazionale anche a sostegno delle politiche di promozione turistica della Valle dei Segni, all'implementazione delle reti istituzionali, culturali e di ricerca; allo sviluppo di percorsi culturali innovativi in grado di posizionare definitivamente la Valle Camonica nel contesto culturale alpino.

In collaborazione con:

Valle Camonica

Capitale Italiana della Cultura 2029

MANIFESTO PER LA CANDIDATURA

Segreteria:
COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
Assessorato alla Cultura
Piazza Tassara 3 - 25043 BRENO (BS)
Mail. Uff.culturaturismo@cmvallecamonica.bs.it
Tel. 0364.324011 – 0364.324021

In collaborazione con:

Il territorio della Valle Camonica si candida a Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2029.

Nel 2029 si festeggeranno infatti 50 anni dall'inserimento dell'arte rupestre della Valle Camonica, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.

La Valle Camonica è stata il primo territorio italiano ad ottenere questo importante riconoscimento, che aprì la strada ad altri siti e città di valore universale, quali Roma, Venezia, Milano con il Cenacolo di Leonardo da Vinci.

La Valle Camonica intende festeggiare l'anniversario di questo importante risultato, realizzando un percorso che metta la cultura al centro delle politiche di sviluppo del territorio. Sono previsti infatti ingenti investimenti infrastrutturali in campo culturale, con la creazione a Ceto e Capo di Ponte di un polo innovativo per la fruizione della Valle dei Segni.

Così pure sono previsti interventi diffusi di manutenzione straordinaria e valorizzazione del vastissimo e straordinario patrimonio culturale del territorio, che percorre la storia dell'umanità per almeno 10.000 anni con eccellenze quali gli insediamenti romani di Cividate Camuno, i borghi storici, i cicli pittorici e scultorei, le testimonianze della Grande Guerra, i segni tangibili delle origini e dei primi sviluppi dell'industrializzazione idroelettrica e siderurgica.

La Valle Camonica può vantare anche un ricco patrimonio immateriale di riti, di feste, di sagre che animano le comunità locali e le rendono non solo testimoni di un passato di tradizioni antiche e rigogliose, ma anche vivaci protagoniste della promozione culturale e turistica.

Infine, gli enti della Valle Camonica hanno saputo far nascere e salvaguardare importanti centri di ricerca, quali il Centro Camuno di Studi Preistorici per quanto riguarda l'arte rupestre, e UniMont- Università della Montagna di Edolo per tutti i saperi e le competenze che chiamano in causa lo sviluppo del territorio montano.

La Valle Camonica è quindi una valle produttiva, aperta, che nella storia ha sempre tessuto importanti relazioni culturali e commerciali con le comunità vicine, e oggi chiede di assumere un ruolo di riferimento nazionale. Per questo la Valle Camonica si candida a Capitale Italiana della Cultura 2029, perché guarda al futuro portando con sé la forza del dialogo e della creatività, e il valore della cultura come grande strumento di crescita e di innovazione.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, i Sindaci dei Comuni e i Presidenti degli Enti sottoscritti, autorizzano la Comunità Montana a candidare la Valle Camonica a Capitale Italiana della Cultura 2029, delegando l'Assessorato alla Cultura dell'Ente a seguire l'iter procedurale, in collaborazione con il Gruppo Istituzionale di Coordinamento del sito UNESCO n. 94 e con il supporto operativo della Fondazione Valle dei Segni.

Breno, 8 febbraio 2026

In collaborazione con: